

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

13.10.2025

Si inasprisce la disputa commerciale tra Stati Uniti e Cina

L'industria tedesca teme difficoltà di approvvigionamento a causa delle norme sulle esportazioni imposte da Pechino

La Cina controlla l'accesso alle materie prime

China kontrolliert den Zugang zu Rohstoffen



Bergbauproduktion

Metalle, Industrieminerale, Diamanten, Phosphat, Kali, durchschnittliche Weltanteile in Prozent

■ mehr als 10 ■ 5 bis 10 ■ 1 bis 5 ■ 0,5 bis 1 ■ 0,1 bis 0,5



Raffineriekapazitäten

Metalle, Legierungen, Zement, Stahl, durchschnittliche Weltanteile in Prozent

■ mehr als 10 ■ 5 bis 10 ■ 1 bis 5 ■ 0,5 bis 1 ■ 0,1 bis 0,5

Quelle: Deutsche Rohstoffagentur (DORA) / FAZ-Karte: sp.../im

Il conflitto commerciale tra Stati Uniti e Cina si è nuovamente inasprito nel fine settimana, alimentando anche in Germania il timore di gravi danni economici. In risposta al recente inasprimento delle norme sull'esportazione di metalli tecnologici importanti, le cosiddette terre rare, da parte di Pechino, venerdì il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha minacciato di applicare nuovi dazi punitivi del 100% sui prodotti cinesi, provocando un crollo dei mercati azionari. Ha inoltre messo in discussione un incontro con il presidente cinese Xi Jinping previsto per la fine del mese. In una dichiarazione rilasciata domenica, il ministero del Commercio cinese ha definito ipocriti i dazi punitivi e ha difeso la propria politica.

Pechino ha tuttavia rinunciato per il momento a contromisure dirette e ha invitato gli Stati Uniti a rispettare i risultati dei negoziati ottenuti con grande fatica in primavera, quando entrambe le parti avevano concordato una tregua temporanea sui dazi.

La Cina riveste un ruolo dominante a livello mondiale nella produzione e nella lavorazione di materie prime critiche in generale e di terre rare in particolare. Queste ultime sono attualmente insostituibili per la produzione di semiconduttori, auto elettriche, batterie, impianti eolici e molti beni militari. Pertanto, con l'attuale aggravarsi della situazione nell'industria tedesca, crescono i timori di carenze di approvvigionamento e persino di interruzioni della produzione. “Le nuove norme del Ministero del Commercio cinese avranno prevedibilmente un impatto di vasta portata sulle forniture dei prodotti interessati alla Germania e all'Europa, nonché sul loro trasporto”, ha dichiarato domenica l'associazione automobilistica VDA su richiesta della F.A.Z. Con le nuove restrizioni all'esportazione delle terre rare e delle relative tecnologie di lavorazione, la Cina sta ulteriormente espandendo il suo controllo sulle catene del valore. Preoccupazioni simili sono state espresse dai costruttori di macchinari e dall'industria elettrica e dei semiconduttori (ZVEI). La Commissione europea deve ora garantire, nei negoziati con gli Stati Uniti e la Cina, che l'accesso alle terre rare rimanga garantito, ha affermato il direttore generale della ZVEI Wolfgang Weber al quotidiano F.A.Z. A Bruxelles e Berlino, tuttavia, si è mantenuto un atteggiamento relativamente riservato sulla questione. Il Ministero federale dell'economia ha dichiarato che si intende discutere la questione molto rapidamente sia a livello nazionale che europeo.

Battaglia brutale per le materie prime

Al centro del conflitto commerciale tra Cina e Stati Uniti ci sono i metalli industriali, indispensabili nella tecnologia civile e militare. La Cina detiene quasi il monopolio su questi metalli e ora li sta utilizzando come leva per ottenere vantaggi geopolitici.

Di Sven Astheimer, Corinna Budras, Hanna Decker, Gustav Theile, Winand von Petersdorf

Gli elementi che poco prima del fine settimana hanno provocato l'escalation della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, spingendo il presidente Donald Trump a pubblicare un post rabbioso sui social media, cancellando un valore di borsa complessivo di 1,8 miliardi di dollari e causando grande preoccupazione al Pentagono, si chiamano disprosio e terbio. Sebbene spesso siano necessari solo in piccole quantità, sono indispensabili per i motori elettrici, le turbine eoliche e gli impianti per la produzione di chip. Ma soprattutto, questi metalli pesanti delle terre rare sono insostituibili per i sistemi militari. Aerei da combattimento F-35, sottomarini, missili Tomahawk, sistemi radar, veicoli aerei senza pilota e bombe a guida di precisione dipendono da essi. Più del 90% del disprosio e del terbio raffinati proviene dalla Cina.

Giovedì scorso la Cina ha dimostrato al mondo che intende sfruttare la sua posizione di quasi monopolio per scopi economici e geopolitici. In futuro, le aziende straniere dovranno ottenere un'autorizzazione per esportare magneti che contengano anche solo tracce di metalli delle terre rare cinesi o che siano stati prodotti utilizzando tecnologie cinesi di estrazione, lavorazione o produzione di magneti. Il nuovo quadro normativo si applica ai magneti in terre rare prodotti all'estero e a determinati materiali semiconduttori che contengono almeno lo 0,1% di elementi in terre rare pesanti provenienti dalla Cina. Pechino punta in particolare al settore militare: secondo le nuove regole, a partire dal 1° dicembre 2025, le aziende che hanno qualsiasi legame con le forze armate straniere, comprese quelle degli Stati Uniti, non riceveranno più licenze di esportazione. Il Ministero del Commercio ha inoltre chiarito che le richieste di utilizzo delle terre rare per scopi militari saranno automaticamente respinte.

Di fatto, la politica mira a impedire il contributo diretto o indiretto delle terre rare di origine cinese o delle tecnologie correlate alle catene di approvvigionamento della difesa straniera. Le misure della Cina sono considerate dagli osservatori internazionali come un'escalation. “Si tratta delle misure più estreme che la

Cina potesse adottare”, ha dichiarato Cory Combs, esperto di terre rare presso il think tank Trivium di Pechino, al quotidiano F.A.Z. “È la più grande rivendicazione di controllo extraterritoriale mai avanzata dalla Cina”. Negli ultimi anni la Cina ha acquisito un ruolo centrale nell'estrazione e, soprattutto, nella lavorazione delle materie prime (vedi sopra il grafico). Ciò vale in particolare per il gruppo delle terre rare e il loro sottogruppo delle dieci terre rare pesanti, dove la quota della Cina per alcuni elementi supera il 90% e non esistono quasi fornitori alternativi. Pechino ha difeso domenica i controlli sulle esportazioni. Le terre rare sarebbero spesso utilizzate nel settore degli armamenti. “In qualità di grande potenza responsabile”, ha affermato un portavoce, “abbiamo introdotto i controlli per salvaguardare meglio la pace mondiale e la stabilità regionale”. Ha accusato gli Stati Uniti di “doppio standard”. Washington abuserebbe da tempo dei controlli sulle esportazioni e discriminerebbe la Cina. Sebbene gli Stati Uniti e la Cina siano in corso di negoziati commerciali, l'America ha adottato nuove misure contro la Cina.

L'annuncio di Trump di applicare un dazio aggiuntivo del 100% alle importazioni dalla Cina, oltre a quelli già in vigore, è una reazione ai controlli sulle esportazioni annunciati, che secondo le informazioni di questo giornale hanno colto di sorpresa la Casa Bianca. Da aprile, i negoziati tra Pechino e Washington ruotano principalmente attorno ai metalli delle terre rare. Il 4 aprile Pechino aveva reagito ai nuovi dazi di Trump con restrizioni alle esportazioni per sette di essi. A maggio, entrambe le parti hanno concordato in Svizzera una tregua doganale di 90 giorni che prevedeva, tra l'altro, la cancellazione delle aziende statunitensi dalla lista nera commerciale della Cina e la concessione loro di un nuovo accesso alle forniture.

Ma la calma non è durata a lungo, come spiega Graceline Baskaran, esperta del Center for Strategic and International Studies: poco dopo, i produttori statunitensi hanno dovuto ridurre o interrompere la produzione perché la Cina ha ritardato le licenze di esportazione senza rescindere formalmente l'accordo. Dopo l'accordo, la Cina ha in parte aumentato nuovamente le esportazioni, ma con forti differenze a seconda delle regioni di destinazione, come dimostra un'analisi del commerciante di materie prime Tradium. Secondo tale analisi, in agosto la Cina ha aumentato le esportazioni del metallo delle terre rare germanio del 50% a oltre 1100 chilogrammi. I principali paesi di destinazione erano la Russia e la Germania, mentre gli Stati Uniti sono rimasti esclusi.

Le tensioni si sono intensificate quando Trump ha accusato Pechino di non rispettare gli accordi. Alla fine, a giugno, entrambe le parti hanno raggiunto un nuovo accordo commerciale, che ora gli Stati Uniti ritengono violato. La Cina ha prospettato contromisure in risposta alla minaccia di Trump di applicare dazi del 100%. Gli Stati Uniti dovrebbero “correggere le loro pratiche scorrette il più rapidamente possibile” e mantenere i “risultati dei negoziati ottenuti con grande fatica”.

Non si teme una guerra dei dazi. A differenza di aprile, tuttavia, Pechino non ha annunciato immediatamente un aumento dei dazi sui prodotti americani. La Cina sta cercando di minimizzare l'importanza dei controlli sulle esportazioni a livello internazionale. Si sono “valutati in anticipo i possibili effetti sulle catene di produzione e di fornitura” e si è convinti che questi siano “molto limitati”, ha affermato il portavoce. Non si tratta di un divieto di esportazione e le aziende interessate non devono “preoccuparsi”. Gli effetti pratici sarebbero molto limitati.

Nell'industria tedesca cresce la preoccupazione di essere schiacciata tra le due parti: Il presidente del consiglio di amministrazione dell'associazione elettronica ZVEI, Wolfgang Weber, ha lanciato un monito urgente: “L'Europa deve rendersi meno vulnerabile al ricatto. Una propria industria forte, che disponga di tecnologie chiave, è una garanzia importante in tempi sempre più tesi dal punto di vista geopolitico”. Il conflitto commerciale colpirebbe anche le aziende e le sedi locali: le nuove autorizzazioni richieste dalla Cina comporterebbero un aumento della burocrazia e dei costi e, di conseguenza, un'interruzione delle

catene di approvvigionamento. Inoltre, i dazi doganali elevati imposti dagli Stati Uniti alla Cina potrebbero portare a un ulteriore trasferimento delle sovraccapacità produttive cinesi verso l'Europa.

L'associazione dei costruttori di macchinari VDMA è preoccupata perché, nel breve termine, non esistono paesi alternativi alla Cina come fornitori. "Le aziende si trovano di fronte a una scelta: costituire scorte – cosa che la Cina cerca attivamente di impedire – o sostituire i prodotti controllati con soluzioni tecniche alternative", ha affermato Oliver Richtberg, esperto di commercio estero dell'associazione. L'industria deve ridurre il più rapidamente possibile la sua dipendenza sostituendo i prodotti controllati. La politica dovrebbe favorire questi sforzi attraverso incentivi fiscali. Berlino e Bruxelles osservano ancora il conflitto commerciale da bordo campo. Secondo un portavoce, il Ministero federale dell'economia tedesco vede con preoccupazione l'estensione dei controlli sulle esportazioni cinesi, in particolare la recente estensione alla produzione al di fuori della Cina.

Un portavoce della Commissione europea ha affermato che ci si aspetta che la Cina "agisca come un partner affidabile e garantisca un accesso stabile e prevedibile alle materie prime critiche".